

## Concelebrazione Eucaristica

Presieduta da S.E. Mons. Claudio Maria Celli  
Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali

24 gennaio 2008  
Cappella della Radio Vaticana – Piazza Pia, Roma

### Omelia

Mi sono chiesto varie volte per quale motivo il colto e santo Vescovo di Ginevra, S. Francesco di Sales, scomparso a Lione il 28 dicembre 1622, è stato proclamato dalla Chiesa patrono dei giornalisti e di quanti diffondono la verità utilizzando i vari mezzi di comunicazione sociale. (Gli operatori nel campo televisivo hanno S. Chiara come patrona. Lettera Apostolica di Pio XII, 14 febbraio 1957)

La decisione in tal senso fu del Papa Pio XI che nell'Enciclica *Rerum Omnium*, del 26 gennaio 1923, primo anno del Suo Pontificato, così scriveva: *“Ma vorremmo che da queste solenni ricorrenze precipuo vantaggio ritraessero tutti quei cattolici, che con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina. Ad essi è necessario, nelle discussioni, imitare e mantenere quel vigore, congiunto con moderazione e carità, tutto proprio di Francesco. Egli, infatti, con il suo esempio, insegna loro chiaramente la condotta da tenere. Innanzi tutto studino con somma diligenza e giungano, per quanto possono, a possedere la dottrina cattolica; si guardino dal venir meno alla verità, né, con il pretesto di evitare l'offesa degli avversari, la attenuino o la dissimolino; abbiano cura della stessa forma ed eleganza del dire, e si studino di esprimere i pensieri con la perspicuità e l'ornamento delle parole, in maniera che i lettori si diletino della verità. Se si presenta il caso di combattere gli avversari, sappiano, sì, confutare gli errori e resistere alla improbità dei perversi, ma in modo da dare a conoscere di essere animati da rettitudine e soprattutto mossi dalla carità. E poiché non consta che il Sales sia stato dato a Patrono dei ricordati scrittori cattolici con pubblico e solenne documento di questa Apostolica Sede, Noi, cogliendo questa fausta occasione, di certa scienza e con matura deliberazione, con la Nostra apostolica autorità diamo o confermiamo, e dichiariamo, mediante questa Lettera Enciclica, San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e Dottore della Chiesa, celeste Patrono di essi tutti, nonostante qualsiasi cosa in contrario.”*

Qualcuno ha voluto precisare che detta decisione pontificia fosse stata ispirata dal fatto che il zelante ed instancabile Vescovo di Ginevra fosse ricorso alla redazione e stampa di foglietti intesi a chiarire i dogmi principali della fede cattolica. Scritti in modo semplice, venivano distribuiti dovunque data l'impossibilità di far sentire personalmente la sua voce agli abitanti di una regione che voleva ricondurre alla fede cattolica

Mi sembra però che il brano succitato di Papa Pio XI stimoli ad approfondimento e alla riflessione.

Il Pontefice infatti invita *“tutti quei cattolici che con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti, illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina”* a *“imitare e mantenere quel rigore, congiunto con moderazione e carità, tutto proprio di Francesco”*.

Mi piace sottolineare la parola *“vigore”* che nelle linee successive viene esplicitata con: diligente studio per pervenire al possesso della dottrina: Pio XI sottolinea poi: *“si guardino dal venir meno alla verità, né, con il pretesto di evitare l’offesa degli avversari, la attenuino o la dissimolino”*; e qualora si debbano combattere gli avversari il comportamento è quello di *“confutare gli errori”* *“ma in modo da dare a conoscere di essere animati da rettitudine e soprattutto mossi dalla carità”*.

*“Diligente studio”*. Credo che questo atteggiamento si in piena sintonia con quanto il Santo Padre Benedetto XVI aveva scritto per il Suo discorso alla Sapienza di Roma: *“riconoscere come parte della propria identità la ricerca faticosa della ragione per raggiungere la conoscenza della verità intera”*. E se ciò vale per ogni uomo, molto di più vale per coloro che sono impegnati nel delicato ed importante settore dei mezzi di comunicazione sociale. Nello stesso passaggio del menzionato discorso il papa ricordava poi che suo compito è *“mantenere desta la sensibilità per la verità; invitare sempre di nuovo la ragione a mettersi alla ricerca del vero, del bene, di Dio e, su questo cammino, sollecitarla a scorgere le utili luci sorte lungo la storia della fede cristiana e a percepire così Gesù Cristo come la Luce che illumina la storia ed aiuta a trovare la via verso il futuro”*.

Credo che in tale prospettiva vada visto e considerato il tema di questa 42ma Giornata Mondiale. Il Papa affida infatti ai media la missione di *“Cercare la verità per condividerla”*. Questa è la sfida che deve essere affrontata quotidianamente; questo è il servizio che i media devono svolgere per aiutare l’uomo nel suo cammino di ricerca!

Non si pensa, senza dubbio, a fondamentalismi o integralismi culturali, ma a una libera e responsabile ricerca del vero, in un rispettoso ed aperto dialogo culturale a tutto tondo.

Non ci deve essere spazio, però, neppure, come già ammoniva Pio XI, per *“attenuazioni”* o *“dissimulazioni”* o addirittura per un *“venir meno alla verità”*.

In tutto questo emerge luminosa la figura del nostro S. Francesco di Sales che alla mitezza del carattere (*“Dobbiamo considerare un dato di fatto: gli uomini fanno di più con l’amore e la carità - scriveva - che con la severità e la durezza”*) univa uno zelo pastorale a tutta prova affrontando difficoltà di ogni genere, visite pastorali, predicazioni, corrispondenze, redazioni di libri (basti pensare a *“L’introduzione alla vita devota”* o al *“Trattato dell’amore di Dio”*) che fin dal primo momento ebbero larga diffusione e, mediante le varie traduzioni, un profondo influsso sugli uomini del suo tempo in vari paesi.

Seppe anticipare alcuni temi cari al Concilio Vaticano II (tutti - indipendentemente dal ceto sociale o dalla professione sono chiamati ad affrontare la via della perfezione).

*“La devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall’artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata. Ciò non basta, bisogna anche accordare la pratica della devozione alle forze, agli impegni e ai doveri di ogni persona.(...)”*

*Tutte le pietre preziose, gettate nel miele, diventano più splendidi, ognuna secondo il proprio colore, così ogni persona si perfeziona nella sua vocazione, se l’unisce alla devozione. La cura della famiglia è resa più leggera, l’amore fra marito e moglie più sincero, il servizio del principe più fedele, e tutte le altre occupazioni più soavi e amabili.*

*E’ un errore, anzi un’eresia, voler escludere l’esercizio della devozione dall’ambiente militare, dalla bottega degli artigiani, dalla corte dei principi, dalle case dei coniugati. E’ vero, Filotea, che*

*la devozione puramente contemplativa, monastica e religiosa può essere vissuta solo in questi stati, ma oltre a questi tre tipi di devozione, ve ne sono molti altri capaci di rendere perfetti coloro che vivono in condizioni secolari. Perciò dovunque ci troviamo, possiamo e dobbiamo aspirare alla vita perfetta". (dalla "L'Introduzione alla vita devota")*

*Mentre ringrazio tutti loro per la partecipazione a questa liturgia eucaristica in onore di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, vorrei affidare alla sua intercessione il nostro lavoro in questo campo così delicato ed importante della vita sociale. Aiuti tutti noi ad avere un appassionato amore per la ricerca della Verità ed una altrettanto forte passione per l'uomo con cui siamo chiamati a dividerla.*

\* \* \*